

COMUNITÀ PASTORALE SAN CRISTOFORO – GALLARATE

Consiglio della Comunità Pastorale Verbale dell'incontro di martedì 22 marzo 2022.

Il Consiglio della Comunità Pastorale Parrocchiale, convocato con lettera del Parroco del 10/03/2022, si riunisce in presenza nella sala dell'Oratorio San Giovanni Bosco di Cedrate. Sono presenti tutti i consiglieri, ad eccezione di Francesco Crespi, Matteo De Matteis, Donatella Gamba, Paolo Grandi, Giorgio Neposteri, Andrea Orsini, Agnese Banfi, Luca Moroni, Renato Rovelli, Vincenzo Conforti, don Oliviero Bruscatin, don Remo Girolami. Invitati e presenti la moderatrice del Gruppo Barnaba del Decanato di Gallarate, Rosangela Carù e due altre esponenti, Maura Bertini e Mariarosa Della Berta.

Dopo una breve preghiera iniziale, don Riccardo presenta al Consiglio la moderatrice del Gruppo Barnaba, precisando che è anche consigliera nel Consiglio Pastorale della Diocesi. Giuseppe Terruzzi, incaricato del ruolo di moderatore per la seduta del Consiglio, introduce il primo argomento all'ordine del giorno, sottolineando che il Consiglio non è chiamato a contribuire con un proprio documento alla riflessione della Diocesi sul sinodo della Chiesa universale, pur avendone la facoltà, ma è chiamato a proporre risposte alle domande contenute nella lettera inviata dal Gruppo Barnaba del Decanato, allegata alla convocazione.

Rosangela Carù, preventivamente, con il supporto di alcune slides, chiarisce compiti e percorso del Gruppo Barnaba del Decanato di Gallarate. Il Gruppo, come tutti gli altri analoghi in Diocesi, deve preparare la convocazione dell'Assemblea Sinodale Decanale (ASD). Uno dei primi compiti è quello di scrivere il "libro delle buone notizie", dove raccoglierà i germogli di fede e di speranza che riconoscerà presenti nel territorio. Compito della futura ASD sarà leggere la situazione e definire le priorità pastorali.

Le novità dell'ASD, rispetto al Consiglio Pastorale Decanale operante negli scorsi anni, sono illustrate anche da interventi di Mariarosa Della Berta, Maura Bertini e don Riccardo. Mariarosa Della Berta sottolinea l'impegno a promuovere il ruolo dei laici nel definire percorsi e scelte; don Riccardo osserva che, mentre il Consiglio di Decanato aveva un prevalente compito di coordinamento, l'ASD è convocata in funzione della missione propria del decanato, come unità operativa, con proprie competenze pastorali; essa è costituita con il compito di progettare l'azione pastorale decanale, su temi che superano l'ambito parrocchiale (ad esempio la pastorale della salute, o quella della grave emarginazione). Maura Bertini porta l'attenzione sullo stile delle relazioni da promuovere nell'ASD, ma anche nelle comunità del Decanato: l'ASD avrà facoltà di prendere decisioni, ma sarà decisivo il modo con cui si arriverà a definirle.

Don Riccardo introduce il tema delle diverse competenze. Ogni decisione dell'ASD diventa operativa quando è approvata dal Vicario di zona, che così assume una responsabilità diretta sulla pastorale decanale. Poi servirà però l'azione esecutiva che mette in atto le decisioni. Le commissioni decanali coordinate dal decano dovranno assumere le indicazioni dell'ASD. Sarà però necessario tenere d'occhio le esigenze della fase esecutiva delle decisioni.

Se nella chiesa tutti siamo corresponsabili e ciascuno deve operare secondo quanto il Signore chiede, ci sono poi responsabilità giuridiche sia ecclesiali che civili di cui si dovrà tener conto. Per esempio per fare catechismo e per aprire l'oratorio estivo di questi tempi è necessario che il parroco, legale rappresentante della parrocchia anche sul versante anche civile, si prenda la responsabilità sanitaria che ha anche risvolti penali e deve confrontarsi con vincoli di legge. Servirà quindi anche un dialogo continuo con tutte le competenze per arrivare a decisioni realmente praticabili.

Ad esempio, si è arrivati a votare nell'assemblea dei consigli pastorali e degli affari economici cittadini per promuovere la Casa di Eurosia per l'ospitalità dei senza dimora dopo che è stata individuata la struttura adatta, dopo che si è accertato il consenso delle autorità amministrative e sanitarie locali e dopo che si è individuata una cooperativa che si sarebbe fatto carico della gestione. Il tema della fase esecutiva delle decisioni merita di essere approfondito.

Su sollecitazione di Piergiorgio Praderio, Giuseppe Terruzzi propone che ciascuno dei presenti provi a rispondere alle domande contenute nella lettera del Gruppo Barnaba, domande che portano l'attenzione sullo stile che ogni comunità cristiana è chiamata ad assumere, così che tutte le sue componenti camminino insieme per la missione dell'evangelizzazione.

Don Giancarlo Airaghi, rispondendo alla prima domanda – come si realizza la sinodalità nella nostra comunità – osserva che ci sono tre esempi che possono testimoniare una cammino sinodale: il percorso che ha condotto al voto e all'apertura di Casa di Eurosia, che ha permesso alla gente di sentire l'opera come propria; il ripensamento della distribuzione delle responsabilità operative nelle parrocchie, con la nomina dei responsabili di settore, che ha movimentato maggiormente la vita delle comunità; l'oratorio estivo degli ultimi due anni, nato anche per affrontare un'emergenza, ma che ha avuto effetti benefici prolungati nella aggregazione degli adolescenti e degli animatori. Forse un punto su cui si può migliorare è la cura della liturgia e soprattutto del canto nella liturgia.

Adriana Savio espone sue perplessità: nelle nostre comunità sono presenti molti doni e si sono fatti passi importanti per avere un confronto positivo fra diverse esperienze; ma chi opera spesso non comunica e non condivide. Non si può essere veramente parte di una comunità solo perché si fornisce un servizio. Come si può essere una Chiesa che ascolta, se non si ascoltano i vicini? Ci sono servizi svolti dalle nostre parrocchie, per esempio dalla Caritas, che non sono conosciuti da chi si occupa di oratorio e viceversa. Occorre partire da un maggior ascolto reciproco.

Anche Chiara Sironi Pignataro ritiene opportuno che ciascuno si domandi: ho voglia di camminare insieme agli altri, o mi basta agire, fare quel che occorre? Le iniziative più belle sono quelle in cui si cerca di fare insieme.

Chiara Sironi Pignataro e Rosangela Carù ritengono che la realtà del Decanato di Gallarate, molto diversificata, presenta ricchezze non solo nella città principale, ma anche in comunità più piccole. Ebenezer Heungna ritiene necessario superare il criterio della territorialità, per una maggiore collaborazione, ma intravede freni ai tentativi di uscire.

Passando al secondo punto all'ordine del giorno, don Riccardo comunica che sono pervenute a lui e alla Caritas molte chiamate telefoniche, che chiedevano che cosa si potesse fare per **l'emergenza dei profughi usciti dall'Ucraina** e che segnalavano disponibilità a offrire ospitalità. C'è stata anche una convocazione in Comune per un confronto tra tutte le istanze interessate. I Gesuiti avevano proposto uno spazio nel loro Istituto per ospitare profughi, ma alla fine con i responsabili Caritas e i parroci si è arrivati a preferire la Casa canonica di Madonna in Campagna. Il Consiglio degli affari economici di quella parrocchia ha approvato, a partire dalla possibilità di affidare all'Associazione Santa Eurosia l'adeguamento degli ambienti e la gestione dell'ospitalità. La scelta è stata resa nota in un comunicato dei Parroci della città, diffuso domenica 20 marzo: la Casa potrà ospitare fino a 20 persone. Un appartamento per una famiglia anche numerosa è stato messo a disposizione dalla parrocchia Sant'Alessandro di Cascinetta.

A queste decisioni si è arrivati con una consultazione che necessariamente ha dovuto essere rapida, che non ha potuto coinvolgere tutti, ma che ha comunque raccolto pareri e consensi degli operatori Caritas, dei parroci, del Vicario di zona, del Consiglio direttivo dell'Associazione Sant'Eurosia. Definito l'intervento, sono emerse disponibilità di volontari per lavori di sgombero e riadattamento della casa canonica di Madonna in Campagna.

Piergiorgio Praderio chiede che l'impegno per i profughi che fuggono dalla guerra in Ucraina non coinvolga la comunità cristiana solo al livello delle sue istituzioni, ma si promuova una accoglienza e una solidarietà diffuse. Don Riccardo concorda, soprattutto in vista di una ospitalità che superi l'emergenza e debba prolungarsi nel tempo, sostenibile solo se i costi incontreranno la generosità di molti fedeli e attorno ai profughi si realizzerà una rete di vicinanza e solidarietà. Lo slancio iniziale deve però passare da un coordinamento e da un'azione regolatoria di cui si stanno facendo carico il Comune di Gallarate e la prefettura di Varese, che sta organizzando due punti di prima accoglienza sanitaria. Chiara Sironi Pignataro precisa che anche la Caritas comunicherà alla Prefettura eventuali nuovi arrivi e sarà la Prefettura ad inviare i profughi alle diverse disponibilità. Concorda sulla necessità di realizzare una rete di accoglienza, perché l'ospitalità offerta dai privati a lungo diventa

difficilmente sostenibile.

Sul **Monastero di San Francesco**, don Riccardo comunica che le suore benedettine non hanno ancora completato lo sgombero e devono indicare il prezzo della vendita dell'immobile, per la quale la parrocchia di S. Maria Assunta è impegnata. La parrocchia poi deciderà la sua destinazione, ma dovrà consultare la Curia di Milano e operare tenendo presente lo spirito con cui l'opera stessa era stata realizzata in origine: così raccomanda l'Arcivescovo.

La chiesa di San Giuseppe, annessa alla casa di riposo Bellora, è stata donata all'opera che sta realizzando un centro per autistici. La chiesa era in verità un salone adibito a cappella dell'oratorio. Quando fu costruito il Centro della Gioventù, il vecchio oratorio fu ceduto alla Fondazione Bellora che ne fece una casa di riposo per anziani. La parrocchia si tenne la cappella per celebrare la Santa Messa per gli anziani e per i fedeli del quartiere un giorno alla settimana. La cura di questa cappella era diventata costosa; per gli anziani era meglio celebrare la Messa in un loro salone meglio riscaldato. Infine venne la necessità di ospitare attività per bambini autistici che cominciavano ad arrivare in attesa della nuova struttura. Così i responsabili della Curia hanno accolto l'orientamento del consiglio affari economici della parrocchia a dismettere l'immobile e ha proposto la forma della donazione anche come sostegno ad un progetto importante di servizio sociale.

Nelle prossime settimane i **consiglieri affari economici** di ciascuna delle quattro parrocchie della comunità saranno convocati per analizzare i bilanci parrocchiali da approvare per inviare il rendiconto in Curia ed essere aggiornati sulle opere in corso di realizzazione.

Dopo una breve preghiera conclusiva, la seduta è conclusa.

Il segretario
Giuseppe Terruzzi

Il Parroco
Mons. Riccardo Festa